|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | **ISTITUTO COMPRENSIVO 3 – ASTI**  **“A. CHIAPPINO”**  **Via B. Fenoglio, 9 Asti -****0141/27 43 64 fax 0141/47 74 77**  **e-mail: atic81400d@istruzione.it**  **ic3asti@libero.it** |  |

PROTOCOLLO PER L’ INCLUSIONE

degli alunni con Bisogni Educativi Speciali

**a.s. 2018/19**

**Indice**

**1.Premessa**

**2.Finalità**

**3.Destinatari**

**4.Quadro normativo**

**5.Modalità d’intervento secondo la normativa vigente**

**6.Fasi, tempi, modalità, soggetti coinvolti nell’attuazione del protocollo**

**7.Didattica personalizzata**

**8.Piano prevenzione crisi**

**9.Valutazione**

**1.PREMESSA**

L’Istituto Comprensivo 3 Asti è riconosciuto, nell’ambito provinciale, come istituto accogliente. Lo è sicuramente rispetto agli alunni disabili che risultano il 6%. A questi ultimi l’istituto offre sia strutturalmente (mancanza di barriere architettoniche, presenza di piccole aule per attività individualizzate e di spazi psicomotori…) sia metodologicamente (sussidi particolari acquistati di concerto con l’Ente comunale, sussidi informatici in classe, software specifici…) buone garanzie di positivo inserimento e integrazione. Negli ultimi anni gli alunni DSA – EES sono in significativo aumento (8%). Oltre alla stesura dei Piani Didattici Personalizzati e all’introduzione di strumenti compensativi e di misure dispensative, i docenti sono impegnati nel garantire una didattica personalizzata che, a partire da attività comuni, sappia utilizzare una varietà di metodologie e strategie didattiche al fine di promuovere le potenzialità di ciascun alunno. L’istituto vive dagli anni ‘90 il problema dell’inserimento degli alunni stranieri: si registra il 26% della presenza di questi ultimi. Le minoranze etniche Sinti e Rom stanziano nelle vicinanze e la loro presenza è pari all’8%. Tuttavia la situazione si può considerare non problematica per via delle competenze acquisite negli anni dal personale docente attraverso corsi di formazione e grazie all’esperienza maturata sul campo (stabilità del personale: 85% di docenti a tempo indeterminato, da più di 10 anni nell'istituto). Accogliere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (alunni con disabilità, alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento e altri Disturbi Evolutivi Specifici, alunni in situazioni di svantaggio), significa, per il nostro istituto, creare le condizioni affinché essi siano parte integrante del contesto scolastico e significa altresì assicurare a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico nelle migliori condizioni organizzative possibili.In tale prospettiva, è necessario, da parte della Nostra istituzione, non solo un forte impegno teso alla conoscenza e alla valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, ma anche e soprattutto un impegno di promozione della loro formazione attraverso la realizzazione di un’organizzazione educativa e didattica personalizzata, sia negli obiettivi che nei percorsi formativi che nelle strategie didattiche. Da questo panorama nasce l’esigenza di stilare un Protocollo di accoglienza per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali che sia:

* uno strumento di inclusione all’interno dell’Istituzione scolastica;
* una definizione chiara e sistematica di tutte le azioni intraprese dalla scuola, delle funzioni e dei ruoli delle figure coinvolte all’interno e all’esterno dell’Istituzione scolastica, del Dirigente Scolastico, degli uffici di segreteria, dei docenti, del Referente di Istituto per i DSA/BES.

Il Protocollo, inoltre, è un documento annesso al Piano Triennale dell’Offerta Formativa (PTOF) dell’Istituzione scolastica che contiene principi, criteri e indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

Il Protocollo traccia le diverse fasi dell’accoglienza, oltre a indicare le attività di facilitazione e i provvedimenti dispensativi e compensativi da adottare nei confronti degli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento(DSA).

Il Protocollo di Accoglienza delinea quindi prassi condivise di carattere:

* amministrativo e burocratico (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);
* comunicativo e relazionale (prima conoscenza dell’alunno e accoglienza all’interno della nuova scuola);
* educativo–didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell’équipe pedagogica e didattica);
* sociale (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e il territorio).

**2.FINALITÀ**

L’idea principale di questo Protocollo è che sia funzionale all’accoglienza degli alunni BES/DSA; essa nasce dalla volontà di rendere concrete e condivise, nella consuetudine didattica di ogni giorno,alcune indicazioni.

Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro e pertanto è soggetto a integrazioni e

rivisitazioni, sulla base delle esperienze realizzate.

L’adozione del protocollo consente inoltre di attuare in modo operativo le indicazioni

contenute nella normativa. Esso va inteso come un’azione di rafforzamento delle competenze gestionali e organizzative dell’istituto mediante la formalizzazione di alcune azioni a partire dalla consegna della diagnosi presso gli uffici di segreteria fino alla redazione, al monitoraggio e alla valutazione finale dei PEI/ PDP.

La produzione e la condivisione del protocollo di accoglienza, insieme ad altri documenti della scuola, quali il piano triennale dell’offerta formativa, il piano annuale per l’inclusione e i diversi protocolli d’intesa con le agenzie del territorio, permette di incrementare e valorizzare la competenza gestionale e organizzativa della stessa Istituzione Scolastica. Per realizzare un contesto educativo che sia davvero inclusivo, è necessario che la scuola “conosca e riconosca” le reali capacità cognitive del singolo alunno, i suoi punti di forza, le sue potenzialità e che su di essi progetti concreti percorsi di lavoro per gli alunni con DSA e altri BES.È importante che gli alunni avvertano questo riconoscimento e si sentano aiutati nel loro impegno di auto-realizzazione personale. Quando ciò non è adeguatamente riconosciuto, considerato e trattato in ambito scolastico, causa anche ricadute sugli aspetti emotivi, di costruzione dell’identità, della stima di sé, delle relazioni con i pari.

Il Protocollo di Accoglienza, delinea prassi condivise di carattere:

1) amministrativo\burocratico (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);

2) comunicativo\relazionali (prima conoscenza dell’alunno e accoglienza all’interno della nuova scuola);

3) educativo\didattiche (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dei docenti di classe);

4) sociali (rapporti e collaborazione della scuola con l’equipe che si occupa a vario titolo dell’alunno).

**3. DESTINATARI**

**ALUNNI DISABILI** (Legge 104/1992)

La legge quadro n. 104/1992 definisce persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, relazione o di integrazione e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione. La Conferenza Mondiale sui diritti umani dell’ONU del 2009, precisa che “la disabilità è il risultato dell’interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri”. L'art 24, infine, riconosce “il diritto all’istruzione delle persone con disabilità (...) senza discriminazioni e su base di pari opportunità” garantendo “un sistema di istruzione inclusivo a tutti i livelli ed un apprendimento continuo lungo tutto l’arco della vita, finalizzati: a) al pieno sviluppo del potenziale umano, del senso di dignità e dell’autostima ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e della diversità umana; b) allo sviluppo, da parte delle persone con disabilità, della propria personalità, dei talenti e della creatività, come pure delle proprie abilità fisiche e mentali, sino alle loro massime potenzialità; c) a porre le persone con disabilità in condizione di partecipare effettivamente a una società libera”. La certificazione di disabilità viene redatta da una commissione medica presieduta dal medicolegale in cui sono presenti la famiglia, la Neuropschiatria Infantile e i Servizi Sociali.

**ALUNNI CON DISTURBO DELLO SPETTRO AUTISTICO**

Lo scopo per il quale si è dato avvio al protocollo per gli alunni con Disturbo dello Spettro Autistico nel nostro Istituto è

affinare i livelli di inclusione degli alunni con Disturbo dello spettro autistico presenti;

informare e formare sia gli insegnanti di sostegno che quelli curricolari sulle caratteristiche dei Disturbi dello spettro autistico ed evitare la dispersione delle competenze, delle esperienze acquisite e delle energie presenti;

definire pratiche condivise tra tutto il personale all’interno della scuola e fra i diversi ordini di scuola;

fornire materiali e strumenti comuni di indagine, osservazione, rilevazione e progettazione del percorso formativo.

Gli interventi didattici saranno finalizzati a incidere positivamente:

• sul potenziamento delle competenze comunicative dell’alunno anche attraverso l’utilizzo di forme di comunicazione aumentativa e alternativa;

• sull’insegnamento graduale (senza pericolose forzature gruppali) delle abilità sociali che permettano al bambino l’acquisizione di un’efficace interazione con gli altri.

I genitori saranno direttamente coinvolti in tutte le fasi della progettazione operativa. Verrà curato il raccordo con chi attuerà gli interventi in ambito extrascolastico, con gli operatori dei servizi riabilitativi e con gli specialisti della NPI del territorio. Le diverse azioni educative e didattiche si attueranno sempre sotto la supervisione e il coordinamento dell’operatore psicopedagogico di riferimento: si procederà a predisporre lo spazio fisico (interno ed esterno alla classe) e a strutturare approcci didattici; a monitorare le difficoltà e le potenzialità individuali; a coordinare il raccordo con gli altri soggetti coinvolti.

**BES e DSA**

L’espressione “Bisogni Educativi Speciali” (BES) è entrata in uso dopo l’emanazione della Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 “*Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica*”.

I **BES**, Bisogni Educativi Speciali, riguardano tutti gli alunni in situazione di “svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse”. (Direttiva M. 27/12/2012 e C.M n. 8/2013).

L’area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), conosciuta in Europa come Special Educational Needs, rappresenta quell’area dello svantaggio scolastico che comprende tre grandi sotto-categorie:

* quella della disabilità;
* quella dei disturbi evolutivi specifici, all’interno dei quali rientrano:

i DSA, i deficit del linguaggio, i deficit delle abilità non verbali, i deficit della coordinazione motoria, i deficit dell’attenzione e dell’iperattività;

* quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale.

Si comprende quindi come queste problematiche non rappresentino delle patologie invalidanti e spesso abbiano carattere transitorio: infatti i BES possono presentarsi con continuità oppure per periodi circoscritti della vita dell’alunno, in quanto le cause che li generano possono anche avere origine fisica, biologica, fisiologica, psicologica o sociale momentanea.

I **DSA**, disturbi specifici di Apprendimento, riguardano tutti gli alunni con difficoltà specifiche dell’apprendimento, in particolar modo letto-scrittura, calcolo e difficoltà di memorizzazione/astrazione.Gli alunni hanno intelligenza nella norma,con caratteristiche fisiche e mentali nella norma e la capacità di imparare.

I disturbi specifici di apprendimento più soliti sono:

 **dislessia**: difficoltà a leggere velocemente e correttamente ad alta voce;

 **disgrafia:** difficoltà a realizzare i grafemi manualmente in modo leggibile e fluente;

 **disortografia:** difficoltà a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto;

 **discalculia:** difficoltà a svolgere calcoli aritmetici a mente o su carta.

In un soggetto si possono verificare anche più disturbi insieme; si ritiene che abbiano la stessa origine di tipo neuropsicologico e solitamente hanno carattere ereditario.

**ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E/O CULTURALE**

Tali tipologie di BES, fermo restando le procedure descritte precedentemente, dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali, del referente per gli stranieri, oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche del team docenti.

Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio e potranno essere formalizzati con la stesura del PDP.

**4.QUADRO NORMATIVO**

**Principio Fondatore (dal DPR N°275/99 art. 4)**

Le istituzioni scolastiche riconoscono e valorizzano le diversità, promuovendo le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo.

*(…) Le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell’insegnamento e dello sviluppo delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento.*

**Alunni diversamente abili**

**La legge n. 517 del 4.8.1977**

Art. 2 (Scuola elementare) - Art. 7 (Scuola media)

* attività scolastiche integrative organizzate per gruppi di alunni della classe oppure di classi diverse per realizzare interventi individualizzati.
* Forme di integrazione a favore degli alunni portatori di handicap.
* Assegnazione di insegnanti specializzati.
* Programmazione educativa individualizzata per "*....agevolare l'attuazione del diritto allo studio e la promozione della piena formazione della personalità degli alunni, in particolare dei portatori di handicap....*“
* Integrazione specialistica, servizio socio-psico-pedagogico e forme particolari di sostegno secondo le rispettive competenze dello Stato e degli enti locali preposti.

**La legge n. 104 del 5.2.1992**

Art. 3

* È persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione.

**Linee guida per l’autismo 2011**

* Le linee guida rappresentano uno strumento che consente un rapido trasferimento delle conoscenze, elaborate dalla ricerca biomedica, nella pratica clinica quotidiana. Si tratta di raccomandazioni di comportamento, messe a punto mediante un processo di revisione sistematica della letteratura e delle opinioni di esperti, che possono essere utilizzate come strumento per medici e amministratori sanitari per migliorare la qualità dell’assistenza e razionalizzare l’utilizzo delle risorse.

**Conferenza Stato Regioni 22 novembre 2012, atti n 132**

* Linee di indirizzo per la promozione e il miglioramento delle qualità e dell’appropriatezza degli interventi assistenziali nel settore dei Disturbi pervasivi dello sviluppo (DPS), con particolare riferimento ai disturbi dello spettro autistico.

**Legge 18 agosto 2015, n 134**

* Disposizioni in materia di diagnosi, cura e abilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie.

**Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità 4.8.2009**

**Piano culturale e pedagogico:**

* Condizione di handicap come risultante di una interazione tra situazione di disabilità, contesto sociale, elementi di facilitazione o di ostacolo messi in atto nell’ambiente di vita del soggetto disabile;
* Preferenza per i nuovi sistemi di classificazione della disabilità, basati sull’ICF (*International Classification of Functioning*) ;
* Consapevolezza che un vero processo di integrazione non può limitarsi alla sola esperienza scolastica, ma che vada proiettato nella costruzione di un vero e proprio progetto di vita.

**Piano giuridico ed istituzionale:**

* Diritto all’integrazione, fondato su una interpretazione dinamica della Costituzione e dei documenti internazionali;
* Esigenza che il POF (piano dell’offerta formativa) sia esplicitamente orientato all’inclusione.

**Linee guida per l’autismo della SINPIA 15/02/2018**

* Lo scopo del presente documento è delineare alcune linee di indirizzo clinico-organizzative di riferimento per operatori, gestori/organizzatori di servizi, decisori, familiari e utenti, che consentano una più appropriata gestione delle acuzie psichiatriche in adolescenza.

|  |  |
| --- | --- |
| **Compiti riservati al Dirigente Scolastico** | * Dare disposizioni in ordine alle modalità di comunicazione della crisi * Verificare la documentazione redatta dai docenti e acquisirla * Verificare che l’assicurazione della scuola sia adeguata al livello di gravità della situazione. * Mettere all’ordine del giorno degli Organi Collegiali i punti relativi alle crisi comportamentali e acquisire le relative delibere. * Individuare il personale scolastico che può assumere il ruolo di REFERENTE, assicurare la formazione specifica e continua e la supervisione, tramite i fondi per la formazione in servizio. * Inserire nel Patto di corresponsabilità educativa della scuola anche i punti relativi alla prevenzione e alla gestione delle crisi comportamentali. * Suggerire ai docenti e favorire l’attivazione di modalità di organizzazione del tempo scuola e delle attività scolastiche degli alunni che manifestano crisi comportamentali. * Organizzare almeno uno spazio scolastico in cui sia possibile scaricare le tensioni in modo riservato e tranquillo. * Nell’ambito del Piano per la Sicurezza dei plessi formanti l’istituzione scolastica, far inserire l’analisi dei rischi potenziali, nei vari ambienti in caso si verifichi una crisi comportamentale grave. Particolare attenzione va posta ai laboratori e alle palestre con attrezzi ginnici pesanti. Deve inoltre essere verificata la sicurezza delle vetrate. Occorre valutare il pericolo di finestre non vigilate o di terrazze. |
| **Cosa devono fare gli insegnanti** | * Informare il Dirigente scolastico, entro la giornata, verbalmente e in tempo brevissimo per iscritto compilando la scheda allegata al presente documento. * Informare la famiglia. * Informare la REFERENTE inviandole la scheda allegata. * Non perdere il controllo di se stessi, non usare toni di voce concitati. * Rispettare le indicazioni stabilite con il REFERENTE e lo specialista. * Avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite. * Non usare mai un linguaggio aggressivo o giudicante o sprezzante nei confronti dell’allievoo di altri allievi. * Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto per l’alunno in crisi. * L’alunno in crisi va sempre gestito da più adulti che fungono da supporto e da testimoni. |
| Il contenimento fisico è sempre emotivamente traumatico, sia per l’alunno che per l’adulto, Ciò va tenuto sempre ben presente e deve determinare percorsi di accompagnamento psicologico e relazione in uscita.Il contenimento fisico dell’alunno in crisi è l’ultima forma di intervento, quella che va evitata al massimo possibile e che si attua soltanto per salvaguardare l’incolumità del ragazzo stesso, degli altri alunni e del personale scolastico. | |

**Piano operativo e progettuale:**

* Condivisione delle responsabilità tra tutti gli insegnanti del gruppo docente: l’integrazione è problema della classe e della scuola;
* Preferenza per le didattiche attive e cooperative (*cooperative learning*), per la valorizzazione della diverse intelligenze dei disabili;
* Divieto di pratiche separatrici, dell’impropria utilizzazione delle figure di sostegno.

**Alunni DSA/BES**

**La Legge n. 170 dell’8 ottobre 2010**

Riconosce la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come “DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO” assegnando al sistema nazionale d'istruzione il compito di individuare forme didattiche e modalità di valutazione adeguate affinché studenti con DSA possano raggiungere il successo scolastico. Garantisce, dunque, agli alunni con segnalazione diagnostica di DSA l’adozione di una didattica personalizzata e la possibilitàdi fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi anche in sede di verifica e di valutazione e nel corso di tutti i cicli dell’istruzione, compresi gli studi universitari e gli Esami di Stato.

**Le Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA (D.M. 12 luglio 2011)**

Presentano alcune indicazioni, elaborate sulla base delle più recenti conoscenze scientifiche, per realizzare interventi didattici individualizzati e personalizzati, nonché per utilizzare gli strumenti compensativi e per applicare le misure dispensative. Esse indicano il livello essenziale delle prestazioni richieste alle istituzioni scolastiche per garantire il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA. Propongono una riflessione accurata sul ruolo della scuola dell’infanzia nell’identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento. Chiariscono compiti e azioni di ogni agente coinvolto nel percorso formativo dello studente.

**Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 “Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica” e successiva C.M. n. 8 del 6/3/2013 contenente “indicazioni operative”**

Introducono la necessità di riconoscere agli alunni con bisogni educativi speciali (BES) il diritto a una personalizzazione del percorso formativo. Tali bisogni possono essere non certificati, non ancora diagnosticati e non patologici. Essi comprendono l’area dello svantaggio scolastico che “*è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit*”, includendo svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici e disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse ed estendendo a queste categorie le stesse misure della Legge n.170/2010.

Forniscono indicazioni alle istituzioni scolastiche sulle azioni strategiche da intraprendere per perseguire una “*politica di inclusione*”: costituzione del GLI (Gruppo di lavoro per l’inclusione), elaborazione del PAI (Piano annuale per l’inclusività).

**Legge 13 luglio 2015, n. 107. Riforma della scuola “La Buona scuola”**

Infine la Legge n.107/2015, già negli intenti e finalità esplicitati nel comma 1, auspica che la scuola possa garantire il successo formativo di tutti, contrastando le disuguaglianze e rispettando tempi e stili di apprendimento propri di ciascun alunno.

Art.1

1.Per affermare il ruolo centrale della scuola nella società della conoscenza e innalzare i livelli di istruzione e le competenze delle studentesse e degli studenti, rispettandone i tempi e gli stili di apprendimento, per contrastare le diseguaglianze socio-culturali e territoriali, per prevenire e recuperare l'abbandono e la dispersione scolastica, in coerenza con il profilo educativo, culturale e professionale dei diversi gradi di istruzione, per realizzare una scuola aperta, quale laboratorio permanente di ricerca, sperimentazione e innovazione didattica, di partecipazione e di educazione alla cittadinanza attiva, per garantire il diritto allo studio, le pari opportunità di successo formativo e di istruzione permanente dei cittadini, la presente legge dà piena attuazione all'autonomia delle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, anche in relazione alla dotazione finanziaria.

**5.MODALITÀDI INTERVENTO SECONDO LA NORMATIVA VIGENTE**

**Alunni diversamente abili**

La legislazione vigente, in particolare dalla LeggeQuadro104 del 1992 sinoallepiùrecenti Lineeguidadel 2009 perl’integrazionescolasticadeglialunnicondisabilità, auspicano il pieno rispetto della dignità umana e dei diritti di libertà e autonomia della persona diversamente abile, promuovendone la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società.In particolare si stabilisce che l’integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona diversamente abile nell’apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione e che l’esercizio del diritto all’educazione e all’istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all’handicap.In tale prospettiva è necessario un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana,sociale e familiare dei disabili, ma anche e soprattutto un impegno di promozione della loro formazione attraverso l'accoglienzae la realizzazione di un’organizzazione educativa e didattica personalizzata, sia negli obiettivi sia nei percorsi formativi. L’accoglienza vera è quella che promuove lo sviluppo, la formazione, l’educazione e l’istruzione. L’integrazione degli alunni in situazione di handicap può essere realizzata solo in una scuola che si fa a misura di tutti gli alunni, perché tutti sono “unici”.

È accogliente la scuola che:

* consente a ciascun alunno, non solo all’alunno diversamente abile, di procedere secondo i suoi ritmi ed i suoi stili di apprendimento, muovendo dai suoi livelli di sviluppo;
* cura i rapporti con le diverse istituzioni locali (ASL, Comune, Enti Locali) sia per la realizzazione di eventuali “Progetti integrati”, sia per la stesura congiunta del Profilo dinamico funzionale e del Piano Educativo Individualizzato, sia per particolari situazioni problematiche che eventualmente si potrannocreare;
* cerca di agganciare il più possibile il lavoro dell’alunno a quello del gruppo

classe;

* affianca al necessario intervento individualizzato, attività a piccoli gruppi e/o laboratoriali senza mai perdere di vista le finalità dell’integrazione.

**Nuove procedure di segnalazione (DPCM 185/06)**

* Valutazione clinica presso strutture autorizzate (pubbliche e private)
* Richiesta del genitore di accertamento dell’handicap presso la commissione medica collegiale competente
* Esame documentazione e visita in commissione
* Rilascio dell’attestazione di handicap da parte della commissione
* Elaborazione della Diagnosi funzionale da parte della struttura che ha effettuato la valutazione
* Consegna della documentazione a scuola
* Richiesta da parte della scuola del sostegno didattico e educativo

**Alunni DSA/BES**

Sia per gli alunni BES che per i DSA la legge prevede una personalizzazione del percorso di apprendimento per garantire l’inclusività; è però necessario precisare che la scuola, vista la distinzione tra ordinarie difficoltà di apprendimento, gravi difficoltà e disturbi di apprendimento che spesso hanno anche carattere transitorio, può intervenire nella personalizzazione in tanti modi diversi, informali o strutturati, secondo i bisogni e la convenienza. Pertanto la rilevazione di una mera difficoltà di apprendimento non dovrebbe indurre all’attivazione di un percorso specifico con la conseguente compilazione di un Piano Didattico Personalizzato. La Direttiva ha voluto in primo luogo fornire tutela a tutte quelle situazioni in cui è presente un disturbo clinicamente fondato, diagnosticabile; ma non ricadente nelle previsioni della Legge 104/92 né in quelle della Legge 170/2010. In secondo luogo si sono volute ricomprendere altre situazioni che si pongono comunque oltre l’ordinaria difficoltà di apprendimento, per le quali dagli stessi insegnanti sono stati richiesti strumenti di flessibilità da impiegare nell’azione educativo-didattica.

In ultima analisi, al di là delle distinzioni sopra esposte, nel caso di difficoltà non meglio specificate, soltanto qualora nell’ambito del Consiglio di classe (nelle scuole secondarie) o del team docenti (nelle scuole primarie) si concordi di valutare l’efficacia di strumenti specifici questo potrà comportare l’adozione e quindi la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato, con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative. Non è compito della scuola certificare gli alunni con bisogni educativi speciali, ma individuare quelli per i quali è opportuna e necessaria l’adozione di particolari strategie didattiche.

***Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di DSA, il Consiglio di classe/team docenti è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione.***

È quindi peculiare facoltà dei Consigli di classe o dei team docenti individuare, eventualmente anche sulla base di criteri generali stabiliti dal Collegio dei docenti, casi specifici per i quali sia utile attivare percorsi di studio individualizzati e personalizzati, formalizzati nel Piano Didattico Personalizzato, **la cui validità rimane comunque circoscritta all’anno scolastico di riferimento.**

Quindi, dalla normativa di riferimento per i BES si evince che deve essere l’intero Consiglio di Classe a farsi carico degli studenti con bisogni educativi speciali e, in particolar modo dalla nota del MIUR prot. 2563 del 22 novembre 2013, che:

- ***è necessario (obbligatorietà) elaborare un percorso individualizzato e personalizzato per alunni e studenti BES/DSA, con la redazione di un Piano Didattico Personalizzato (PDP), qualora essi siano provvisti di certificazione(modello A);***

- ***è facoltà (non obbligatorietà) del Consiglio di Classe/team docenti redigere un PDP e/o elaborare un percorso personalizzato(modello B)qualora***:

* l’alunno sia sprovvisto di certificazione, ma provvisto solo di una relazione;
* sia la famiglia ad annotare le difficoltà del figlio e a richiedere uno specifico intervento;
* siano gli stessi insegnanti a rilevare difficoltà in alcuni alunni (difficoltà d’apprendimento, motivazionali, linguistiche -stranieri- …)

**6.FASI, TEMPI, MODALITÀ, SOGGETTI COINVOLTI NELL’ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO**

1. **Iscrizione**:

**Alunni diversamente abili**

Cosa consegnare/chiedere:

* **la diagnosi funzionale**
* **il verbale del collegio di accertamento di handicap**

L’assistente amministrativo che si occupa delle iscrizioni verifica la presenza dei documenti necessari e comunica al Dirigente Scolastico e alla Funzione strumentale per l’Inclusione eventuali segnalazioni provenienti da ordini di scuola inferiori o di pari grado; in tal caso i Dirigenti Scolastici di competenza concorderanno interventi comuni per garantire una comunicazione efficiente e una continuità didattica efficace.

Nel caso in cui, all’atto di iscrizione, non si fosse ancora in possesso della documentazione accertante lo stato di disabilità, è necessario informare il Dirigente Scolastico che è in corso una fase diagnostica. La famiglia ha tempo fino a giugno per presentare la documentazione necessaria.

**Alunni DSA/BES**

Cosa consegnare/chiedere (per alunni in possesso di certificazione)

▪ Modulo d’iscrizione con apposito rinvio alla documentazione allegata

▪ Certificazione e/o diagnosi di un medico specialista (Neurologo, Neuropsichiatra Infantile, Psichiatra) per i DSA o altri Disturbi Evolutivi.

* L’assistente amministrativo che si occupa delle iscrizioni verifica la presenza di certificazione medica all’interno dei moduli e comunica al Dirigente Scolastico e al referente DSA eventuali segnalazioni provenienti da ordini di scuola inferiori o di pari grado; in tal caso i Dirigenti Scolastici di competenza concorderanno interventi comuni per garantire una comunicazione efficiente e una continuità didattica efficace.
* Il Dirigente Scolastico e il referente DSA accertano che la certificazione specialistica indichi: tipologia di disturbo/i, livelli di gravità ed eventuali osservazioni didattico-educative della scuola di provenienza e stabiliscono, se necessario, una data per un colloquio con la famiglia.

1. **Prima accoglienza:**

Sia pergli alunni **diversamente abili**che per i **BES/DSA,**se necessario (ad esempio, nel caso di provenienza da altro Istituto), colloquio preliminare dei genitori con certificazione con il Dirigente scolastico e/o il referente DSA, per la raccolta delle informazioni.

1. **Inserimento in classe e osservazione:**

Quando in una classe viene inserito uno studente con certificazione di handicap o DSA, il Dirigente e/o il referente Inclusione/ DSA e il coordinatore di classe devono preparare il Consiglio di Classe sull’argomento:

* fornendo adeguate informazioni sul disturbo e/o la patologia specifica;
* fornendo ai docenti, su richiesta, materiale didattico formativo adeguato;
* presentando le eventuali strategie didattiche alternative e/o compensative e relativi strumenti.

La scuola deve essere maggiormente attenta nell’inserimento in classe degli alunni con handicap al fine di una vera e autenticapromozione della formazione e integrazionedegli alunni diversamente abili. Includere non significa semplicemente stare in classe o svolgerele stesse attività dei compagni, la disabilità è una risorsa per il gruppo-classe e per tutto il personale della scuola.**Sprona a mettere in atto dinamiche organizzativo- didattiche “altre” , sottopone al confronto e all’aggiornamento continuo e alla realizzazione diinterventi specifici, individualizzati.**

Il Consiglio di classe attiva un opportuno periodo di osservazione dell’alunno e, nella definizione delle strategie da adottare, può chiedere il supporto del Dirigente Scolastico, del Referente Inclusione/ DSA.

Si pone quindi traguardi come:

* realizzare un buon equilibrio nei rapporti interpersonali con i compagni, i docenti, il personale della scuola;
* aumentare l'autostima in relazione al consolidamento delle abilità possedute e favorire lo sviluppo delle potenzialità;
* sviluppare o consolidare l'autonomia;
* abituare gli alunni ad un lavoro didattico e di apprendimento continuativo e graduale, nel rispetto dei loro ritmi.

1. **Stesura finale del PEI ePDP sottoscrizione del documento (entro tre mesi dall’inizio dell’anno scolastico).**

**Alunni diversamente abili**

**PEI - Piano educativo individualizzato**

Ogni team docente redige, per rendere operativi i dati del Profilo Dinamico Funzionale, il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione. È elaborato dai docenti di classe con la collaborazione dei genitori e degli operatori socio-sanitari ed è soggetto a verifiche e ad aggiustamenti periodici.

Una volta redatto e firmato dal Consiglio di Classe dal neuropsichiatra di riferimento e dagli operatori socio-sanitari, deve essere consegnato alle famiglie che lo firmeranno, anche per consentire l’attivazione di indispensabili sinergie tra la scuola, la famiglia e l’allievo.

**Alunni DSA/BES**

Ogni docente dovrà allegare alla propria programmazione una specifica programmazione delle azioni dispensative e misure compensative che utilizzerà nel corso dell’anno scolastico. Il PDP, una volta redatto dal Consiglio di Classe, deve essere consegnato alle famiglie che lo firmeranno, anche per consentire l’attivazione di indispensabili sinergie tra la scuola, la famiglia e l’allievo.

1. **Valutazione Intermedia e finale**

Nel corso di attivazione del protocollo, saranno effettuate verifiche dei singoli casi, dellasituazione globale e delle azioni attivate.

**7.DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA E PERSONALIZZATA**

**Alunni diversamente abili – DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA**

Ladidattica individualizzataconsiste nelle attività di recupero individuale che può

svolgere l’alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze,anche nell’ambito delle strategie compensative e del metodo di studio; tali attivitàindividualizzate possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momentiad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dallanormativa vigente.È il Consiglio di classe che calibra l’azione didattica e progetta percorsi educativi e didatticiindividualizzati, per sostenere il diritto di questi studenti ad un processo d’inclusione e ad un progetto di vita. In ogni situazione si cercherà di agganciare il più possibile il lavoro dell’alunno a quello del gruppo classe ed accanto al necessario intervento individualizzato, saranno privilegiate comunque leattività a piccoli gruppi e/o laboratoriali senza mai perdere di vista le finalità dell’inclusione.

**DOCUMENTAZIONE**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **DOCUMENTO** | **CHI LO REDIGE** | **QUANDO** |
| **Diagnosi funzionale**  Descrive i livelli di  funzionalità raggiunti dall'alunno certificato | Neuropsichiatra o Enti Accreditati  sulla base del Verbale  del Collegio d'Accertamento | All'atto della prima  segnalazione. Deve essere  aggiornata a ogni passaggio  da un ordine all'altro di scuola |
| **Profilo dinamico funzionale**  Indica le caratteristiche  fisiche , psichiche e sociali  dell'alunno, le possibilità di  recupero, le capacità  possedute da sollecitare e  progressivamente  rafforzare. Devono essere  evidenziate le aree di  potenziale sviluppo sotto il  profilo riabilitativo,  educativo, didattico e  socio - affettivo . | Operatori socio . sanitari,  docenti curricolari,  docente di sostegno,  genitori dell' alunno ( art.12  commi 5° e 6° della  L.104/92 ). Può collaborare,  se presente, anche  l' assistente educativo  comunale. | Viene aggiornata alla fine  della Scuola d'infanzia, nella  classe 5° primaria e 3°  secondaria di primo grado |
| **Piano educativo**  **individualizzato**  E. il documento nel quale  vengono descritti gli  interventi predisposti per  l'alunno; è un ausilio al  progetto di vita.  predisposto per l'alunno  disabile; mira a evidenziare  gli obiettivi, le esperienze,  gli apprendimenti e le attività più opportune  mediante l'assunzione  concreta di responsabilità  da parte delle diverse  componenti firmatarie.  Deve essere valutato in  itinere ed modificato qualora sia necessario. | Gli insegnanti curricolari, il  docente di sostegno, con la  collaborazione degli  operatori dell' Ente locale e  dell' Ente sanitario. I  genitori dell' alunno sono  informati circa il percorso  ipotizzato. | Formulato nei primi 3 mesi  dell'anno e aggiornato in  itinere. |
| **Verifica intermedia**  Riscontro delle attività  programmate nel PEI ed  eventuali modifiche da  apportare | Insegnanti di sostegno e  curricolari | Durante l' anno scolastico |
| **Verifica finale**  Riscontro degli obiettivi raggiunti | Insegnanti di sostegno e  curricolari | A fine anno scolastico |

**Alunni DSA– DIDATTICA PERSONALIZZATA**

La Legge n. 170 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano «l’uso di una didattica personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di caratteristiche peculiari del soggetto, quali il bilinguismo, adottando una metodologia e una strategia educativa adeguate».

L’insistenza sul tema della didattica personalizzata come strumento di garanzia del diritto allo studio lascia intendere la centralità delle metodologie didattiche e non solo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative, per il raggiungimento del successo formativo degli alunni con DSA.

La Legge 170 richiama, inoltre, le istituzioni scolastiche all’obbligo di garantire «l’introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere».

**Gli strumenti compensativi** sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell’abilità deficitaria.

**Le misure dispensative** sono interventi che consentono allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l’apprendimento. L’adozione delle misure dispensative, al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, che non mirano al successo formativo degli alunni e degli studenti con DSA, viene valutata dal Consiglio di Classe sulla base dell’effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale, comunque, da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dello studente in questione.

Gli strumenti compensativi utilizzati e le misure dispensative adottate devono essere inseriti nel PDP e sono validi anche durante la verifica e la valutazione, compreso in sede di esami di stato (D.M. 5669 12/07/2011 art. 6). L’utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative non incide sulla valutazione (decreto attuativo 12 luglio 2011, art. 6, comma 2).

Le recenti normative sui BES (DM del 27/12/2012 e Circolare n°8 del 6/03/2013) estendono la possibilità di utilizzare questi strumenti a tutti gli alunni con BES.

Si riportano qui di seguito, a titolo esemplificativo, gli strumenti compensativi e le misure dispensative più frequentemente utilizzate nei due ordini di scuola (primaria e secondaria), classificate in base alle difficoltà.

**IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO**

**Decreto attuativo 5669 12 luglio 2011**

**Articolo 5. Interventi didattici individualizzati e personalizzati**

1. *La scuola garantisce ed esplicita, nei confronti di alunni e studenti con DSA, interventi didattici individualizzati e personalizzati, anche attraverso la redazione di un Piano didattico personalizzato, con l’indicazione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative adottate.*

È il principale strumento di lavoro del Consiglio di Classe con gli alunni con DSA, ma anche BES.

I docenti devono costruire collegialmente il Piano Didattico Personalizzato, utilizzando il modello regionale predisposto, entro tre mesi dall’inizio dell’anno scolastico, assumendosi la responsabilità di quanto in esso vi è scritto.

Di norma, la procedura utilizzata per la stesura del PDP è quella indicata nella seguente tabella:

|  |  |
| --- | --- |
| **Scuola primaria** | **Scuola secondaria di primo grado** |
| Dopo l'analisi della diagnosi, i docenti:  incontrano i genitori per acquisire dati e informazioni sul vissuto di alunno e famiglia;  preparano il PDP concordando azioni coerenti e condivise definite operativamente in modo che siano chiaramente comunicabili alla famiglia;  sottopongono il PDP alla famiglia in un incontro specifico, lo discutono e concordano gli impegni per il lavoro assegnato come compito e lo studio individuale, consegnano copia ai genitori per la firma;  la famiglia restituisce il PDP firmato che sarà depositato in direzione, gli insegnanti gliene consegnano una copia. | Dopo l'analisi della diagnosi:  il coordinatore di classe incontra, se necessario, i genitori per acquisire dati e informazioni sul vissuto di alunno e famiglia;  il Consiglio di Classe (tutto) costruisce il PDP concordando le richieste e la metodologia più adeguata pe il metodo di studio, l'organizzazione delle verifiche e le modalità di valutazione;  il coordinatore sottopone il PDP alla famiglia in un incontro specifico, lo discute e concorda gli impegni per il lavoro assegnato come compito e lo studio individuale, consegna copia ai genitori per la firma;  la famiglia restituisce il PDP firmato che sarà depositato in direzione, gli insegnanti gliene consegnano una copia. |

**SCUOLA PRIMARIA**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **DIFFICOLTÀ** | **STRUMENTI COMPENSATIVI** | **MISURE DISPENSATIVE** |
| **Lentezza ed errori nella lettura cui può conseguire difficoltà di comprensione del testo** |  PC con sintesi vocale   Libro di testo digitale o testi in PDF   Audiolibri   Vocabolari visuali   Glossari visuali   Dizionari digitali   Uso del segna-riga   Lettura vicariale delle consegne degli esercizi   Valorizzare tutte le strategie di accesso di tipo visivo come aiuto per la decodifica e per la comprensione   Uso di mappe concettuali e/o mentali come sintesi dei concetti   Uso del carattere stampato maiuscolo |  Limitare o evitare la lettura ad alta voce   Dispensa dalla lettura di consegne scritte complesse   Riduzione del carico di lavoro   Tempi più lunghi |
| **Difficoltà nei processi di automatizzazione della letto-scrittura** |  PC con videoscrittura e correttore ortografico   Sintesi vocale   Libri di testo digitali   Uso del carattere stampato maiuscolo   Supporti cartacei stampati (Arial 14; interlinea 1,5; allineamento non giustificato)   Mappe concettuali |  Dispensa dal copiare dalla lavagna   Dispensa dallo scrivere sotto dettatura   Limitare o evitare la lettura ad alta voce   Dispensa dal prendere appunti   Riduzione del carico di lavoro   Tempi più lunghi   Prove orali |
| **Difficoltà nell’espressione della lingua scritta (disortografia e disgrafia)** |  Uso del carattere stampato maiuscolo   Pc con programmi di videoscrittura   Software specifici   Uso di altri linguaggi e tecniche (Es: linguaggio iconico)   Tabella dei caratteri   Tabella dell’alfabeto   Tabella dei suoni difficili e/o delle parole difficili   Uso di schemi testuali |  Dispensa dal copiare dalla lavagna   Dispensa dallo scrivere sotto dettatura   Riduzione del carico di lavoro   Tempi più lunghi   Valutazione del contenuto |
| **Difficoltà nel ricordare le categorizzazioni, sequenze, nomi, date, termini specifici, definizioni** |  Mappe concettuali e schemi, da usare anche durante le verifiche   Glossario dei termini specifici, anche con immagini   Schemi per la lettura dell’orologio   Tabella della settimana, dei mesi, delle stagioni   Sequenza dei mesi   Linee del tempo  Cartine geografiche e storiche   Riduzione del carico di lavoro   Tempi più lunghi   Dispensa dallo studio mnemonico   Interrogazioni programmate   Uso di prove a risposta multipla   Software per mappe (mind 42, cmap, Powerpoint)   Materiali vari, in particolare fotografie ed immagini come supporti per l’apprendimento, la memorizzazione e il recupero dell’informazione   Tabelle grammaticali   Uso di prove a risposta multipla |  Riduzione del carico di lavoro   Tempi più lunghi   Dispensa dallo studio mnemonico   Interrogazioni programmate   Uso di prove a risposta multipla |
| **Difficoltà nel memorizzare tabelline, formule, sequenze numeriche e procedure di calcolo; discalculia** |  Supporti logico-matematici che permettano l’esperienza diretta: linea dei numeri, carte dei numeri, abaco, regoli, bilancia matematica, tavole logiche   Glossario dei termini specifici   Tavola pitagorica   Tabelle delle misure   Tabelle delle regole   Formulari   Griglie per l’incolonnamento delle operazioni   Schemi e diagrammi di flusso rappresentanti le procedure di calcolo   Schemi su procedure per la comprensione e soluzione dei problemi   Calcolatrice (con disturbo severo) |  Riduzione del carico di lavoro   Tempi più lunghi   Dispensa dal copiare dalla lavagna   Dispensa dallo studio mnemonico di tabelline e formule |
| **Difficoltà nella lingua**  **straniera** |  Vocabolari visuali   Dizionari digitali   Lettura delle consegne degli esercizi   Sintesi, schemi elaborati dall’insegnante |  Limitare o evitare la lettura ad alta voce   Riduzione del carico di lavoro   Tempi più lunghi   Privilegio per l’orale   Valutazione del contenuto a prescindere dagli errori |
| **Difficoltà di organizzazione** |  Orologio   uso di copertine di diversi colori per differenziare le materie |  Riduzione del carico di lavoro   Tempi più lunghi   Programmazione delle verifiche |

**SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **DIFFICOLTA’** | **STRUMENTI**  **COMPENSATIVI** | **MISURE DISPENSATIVE** |
| **Lentezza ed errori nella lettura cui può conseguire difficoltà di comprensione del testo** |  Sintesi vocale   PC   Scanner   Software OCR   Libro di testo digitale   Testi in PDF   Audiolibri   Vocabolari visuali   Dizionari digitali   Lettura delle consegne degli esercizi   Valorizzare tutte le strategie di accesso di tipo visivo come aiuto per la decodifica e la comprensione   Uso di mappe concettuali e/o mentali come sintesi dei concetti |  Limitare o evitare la lettura ad alta voce   Dispensa dalla lettura di consegne scritte complesse   Riduzione del carico di lavoro   Tempi più lunghi |
| **Difficoltà nei processi di automatizzazione della letto-scrittura** |  PC con videoscrittura e correttore ortografico   Sintesi vocale   libri di testo digitali   Testi in PDF   Supporti cartacei stampati (Arial 12/14; interlinea 1,5; allineamento non giustificato)   Mappe concettuali   Registratore per prendere appunti   MP3 |  Dispensa dal copiare dalla lavagna   Dispensa dallo scrivere sotto dettatura   Limitare o evitare la lettura ad alta voce   Dispensa dal prendere appunti   Ridurre il carico di lavoro   Tempi più lunghi   Prove orali |
| **Difficoltà nell’espressione della lingua scritta (disortografia e disgrafia**) |  Uso del carattere stampato maiuscolo   Pc con programmi di videoscrittura   Uso di altri linguaggi e tecniche (Es: linguaggio iconico)   Tabella dei caratteri   Tabella dell’alfabeto   Tabella dei suoni difficili e/o delle parole difficili   Uso di schemi testuali |  Dispensa dal copiare dalla lavagna   Dispensa dallo scrivere sotto dettatura   Riduzione del carico di lavoro   Tempi più lunghi   Valutazione del contenuto a prescindere dagli errori e dalla forma |
| **Difficoltà nel ricordare categorizzazioni, sequenze, nomi, date, termini specifici, definizioni** |  Mappe concettuali e schemi, da usare anche durante le verifiche   Glossario dei termini specifici, anche con immagini   Linee del tempo   Cartine geografiche e storiche   Software per mappe (cmap, Powerpoint)   Materiali vari (ad es. fotografie e immagini) come supporti per apprendere, memorizzare e recuperare l’informazione   Tabelle grammaticali (per analisi grammaticale, analisi dei verbi e analisi logica)   Metodo di studio |  Riduzione del carico di lavoro   Tempi più lunghi   Dispensa dallo studio mnemonico   Interrogazioni programmate   Compensazione alle prove scritte con l’orale   Uso di prove strutturate a risposta multipla |
| **Difficoltà nel memorizzare tabelline, formule, sequenze numeriche e procedure di calcolo; discalculia** |  Glossario dei termini specifici   Tavola pitagorica   Tabelle delle misure   Tabelle delle regole   Riduzione del carico di lavoro   Tempi più lunghi   Dispensa dal copiare dalla lavagna   Formulari   Schemi sulle procedure per la comprensione e soluzione dei problemi   Calcolatrice   Pc con software per il calcolo |  Riduzione del carico di lavoro   Tempi più lunghi   Dispensa dal copiare dalla lavagna   Formulari   Schemi sulle procedure per la comprensione e soluzione dei problemi   Calcolatrice   Pc con software per il calcolo   Dispensa dallo studio mnemonico delle formule |
| **Difficoltà nella lingua straniera** |  Dizionari digitali   Libri digitali   Lettura delle consegne degli esercizi da parte del docente   Sintesi, schemi elaborati dall’insegnante   Tabelle delle regole   Flash cards   Pc con correttore automatico   Traduttore   Materiali vari, immagini, registrazioni, musiche, filmati   Uso di prove strutturate a risposta multipla |  Limitare o evitare la lettura ad alta voce   Riduzione del carico di lavoro   Tempi più lunghi   Privilegio per l’orale   Compensazione alle prove scritte con l’orale   Uso di prove strutturate a risposta multipla   Interrogazioni programmate   Valutazione del contenuto a prescindere dagli errori |
| **Difficoltà di organizzazione** |  orologio   diario informatico |  Riduzione del carico di lavoro   Tempi più lunghi   Programmazione delle verifiche |
| |  |  | | --- | --- | | **Difficoltà grafo-spaziali** |  | |  |  dispensa da attività ad alta componente grafo – spaziale (disegno tecnico) |

**8.Piano prevenzione crisi**

**MODELLO A – VERBALE DI DESCRIZIONE DI UNA CRISI COMPORTAMENTALE**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| Alunno: | data: | osservatore/i |

|  |  |
| --- | --- |
| ORA DI INIZIO DELLA CRISI |  |
| ORA DI FINE DELLA CRISI |  |
| E’ STATA CHIAMATA LA FAMIGLIA? | SI’ NO |
| E’ STATO CHIAMATO IL 118? | SI’ NO |
| Se è stato chiamato il 118 allegare modulo di registrazione della segnalazione (vedi modello B) | |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| L’alunno è certificato in base alla Legge 104/92? | SI’ NO | Codici ICD10 del CIS |
| L’alunno assume farmaci particolari? | SI’ NO | Se sì, dire quali |
| Se prende farmaci sono stati segnalati possibili effetti collaterali? | SI’ NO | Se sì, dire quali |
| L’alunno soffre di particolari problemi di salute (non rientranti nella categoria precedente)? | SI’ NO | Se sì, dire quali |
| Se ci sono particolari problemi di salute, la scuola è stata avvisata di particolari fragilità derivanti dalla patologia? | SI’ NO | Se sì, dire quali |
| L’alunno ha segnalazioni per disturbi di apprendimento che richiedano la predisposizione di un PDP? | SI’ NO | Se sì, riportare problema segnalato |
| L’alunno e/o la sua famiglia sono in carico ai servizi sociali? | SI’ NO | Se sì, riportare problema segnalato |
| I servizi sociali hanno segnalato alla scuola problemi particolari riguardanti il comportamento dell’alunno? | SI’ NO | Se sì, dire quali |

|  |  |
| --- | --- |
| **Descrizione del contesto in cui è avvenuta la crisi** | |
| Locali scolastici | Aula della propria classe/corridoio/bagno/palestra/ingresso/scale/cortile/altre aule/laboratorio di… |
| Attività scolastica in corso | Lezione frontale/intervallo/educazione motoria  Spostamento tra ambienti/esercitazione/lavoro di gruppo  Lavoro individuale/compito in classe |
| Mezzo di trasporto scolastico | Pullman per gita |
| Contesto extrascolastico ma durante attività scolastica | Visita didattica / in strada durante uno spostamento con la classe / campo sportivo |
| Altri contesti |  |

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| **Livello di intensità del comportamento** | | | | |
|  | Basso | Medio | Alto | Altissimo |
| Urla |  |  |  |  |
| Calcia |  |  |  |  |
| Morde se stesso |  |  |  |  |
| Morde gli altri |  |  |  |  |
| Salta |  |  |  |  |
| Strattona i compagni |  |  |  |  |
| Tira pugni contro persone |  |  |  |  |
| Tira pugni contro oggetti |  |  |  |  |
| Si strappa i capelli |  |  |  |  |
| Strappa i capelli ad altri |  |  |  |  |
| Sbatte la testa contro il muro o il pavimento |  |  |  |  |
| Si strappa i vestiti |  |  |  |  |
| Strappa i vestiti agli altri |  |  |  |  |
| Si graffia |  |  |  |  |
| Graffia gli altri |  |  |  |  |
| Utilizza un linguaggio volgare, lancia insulti |  |  |  |  |
| Minaccia gli altri |  |  |  |  |
| Distrugge oggetti |  |  |  |  |
| Lancia oggetti |  |  |  |  |
| Mette le dita negli occhi ad altri |  |  |  |  |
| Aggredisce sessualmente |  |  |  |  |
| ….. |  |  |  |  |

|  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| **Analisi delle condizioni fisiche dell’alunno durante e dopo la crisi (intensità)** | | | | | |
|  | Bassissima | Bassa | Media | Alta | Altissima |
| Diventa rosso |  |  |  |  |  |
| Diventa pallido |  |  |  |  |  |
| Respira velocemente |  |  |  |  |  |
| Sbava |  |  |  |  |  |
| Vomita |  |  |  |  |  |
| Trema |  |  |  |  |  |
| Sviene |  |  |  |  |  |
| Sanguina da ferite autoinferte o casuali |  |  |  |  |  |
| Riporta lividi o contusioni |  |  |  |  |  |
| …… |  |  |  |  |  |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **Analisi dei danni fisici e dei danni ad oggetti causati dalla crisi** | | |
| **Descrizione dei danni** | **Quantificazione** | **Osservazioni** |
| Al termine della crisi l’alunno presenta lividi o ferite? Se sì, quali? |  |  |
| Sono state necessarie medicazioni effettuate a scuola? |  |  |
| Sono state necessarie medicazioni effettuate da personale del 118 o del Pronto Soccorso? |  |  |
| L’alunno ha danni agli abiti? |  |  |
| Vi sono danni ad oggetti personali dell’alunno? |  |  |
| Ferite o contusioni riportate da docenti? |  |  |
| Ferite o contusioni riportate da allievi? |  |  |
| Ferite o contusioni riportate da altro personale scolastico o extrascolastico? |  |  |
| Rottura di vetri/ sedie/tavoli/porte/armadi… |  |  |
| Danni a dotazioni informatiche |  |  |
| Danneggiamento di libri propri o di altri |  |  |

|  |  |
| --- | --- |
| **Descrizione di come è iniziata e di come si è conclusa la crisi** | |
| Ci sono stati segnali di agitazione o di conflitto prima che esplodesse la crisi? Se sì, descriverli. |  |
| Nelle ore precedenti la crisi, ci sono stati segnali di aumento della tensione, dello stress, rifiuto del lavoro, contrasti con qualcuno? Se sì, descriverli. |  |
| Se c’è stato aumento di tensione o di rabbia o manifestazioni di insofferenza o aumento di stress, sono state attuate procedure di decompressione? Se sì, dire quali e con quale esito. |  |
| La famiglia ha segnalato aumento di tensione o crisi di rabbia o panico o altro? Se sì, riportare cosa ha comunicato la famiglia. |  |
| Cosa stava facendo esattamente l’alunno nel momento in cui è scattata la crisi? |  |
| Erano presenti i compagni? Se sì, cosa stavano facendo? |  |
| Come si sono comportati i compagni durante la crisi? |  |
| Quali e quanti adulti sono intervenuti, qual è stato il compito di ciascuno? |  |
| Cosa è stato detto all’alunno? |  |
| Quali indicazioni sono state date ai compagni (se erano presenti?) |  |
| Qualcuno ha cercato di fermare fisicamente l’alunno? |  |
| Qual è stato l’esito di questo intervento? |  |
| …. |  |

Data di compilazione:\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

firma:\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

|  |
| --- |
| **La famiglia è stata verbalmente informata:** |
| Durante la crisi |
| Subito dopo la crisi |
| Entro la fine della giornata scolastica. |
|  |
| La famiglia è stata contattata da:  Secondo quanto definito dal piano generale, la presente scheda compilata per le parti di interesse viene: |
| * Allegata al registro |
| * Inviata al Dirigente Scolastico secondo le modalità di trasmissione previste dal Piano Generale |

**Data \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**Nome e firma leggibile di chi ha provveduto agli adempimenti sopra riportati**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**MODELLO B – VERBALE DI CHIAMATA AL 118**

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| |  |  | | --- | --- | | ALUNNO |  | | DATA E LUOGO DI NASCITA |  | | Nomi dei genitori o di chi ne esercita la patria potestà |  | | Numeri di telefono da contattare in caso di emergenza |  | | Ora di chiamata al 118 |  | | Persona che ha chiamato il 118 |  | | Sintesi delle informazioni fornite all’operatore |  | | Risposta |  | | Arrivo dell’ambulanza |  | | **Se l’alunno viene trasportato al pronto soccorso:** | | | chi accompagna l’alunno in ambulanza? |  | | A quale Pronto Soccorso si viene trasportati? |  | | A che ora si arriva? |  | | A che ora arrivano i genitori? |  | | A che ora l’insegnante lascia il Pronto Soccorso? |  | | L’alunno viene ricoverato? |  | | | |
| Data e firma del compilatore  \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ |  |  |

**MODELLO C – ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE**

|  |  |
| --- | --- |
| **Cosa è accaduto subito dopo la crisi** | |
| L’alunno ha evitato qualcosa che poteva non volere fare? |  |
| Ci potevano essere elementi di disturbo sensoriale nel contesto? (Luci pulsanti, confusione, condizioni non strutturate…) |  |
| L’alunno ha ottenuto qualcosa che poteva desiderare? |  |
| C’era tensione nel contesto? Qualcuno litigava? Qualcuno è stato aggressivo nei suoi confronti? |  |
| L’alunno ha ottenuto attenzione? |  |
| L’alunno si è ritrovato in una situazione inaspettata o nuova per lui? |  |
| L’alunno poteva avere una necessità fisica che non era in grado di esprimere? |  |
| C’era un insegnante nuovo? |  |
| L’alunno stava facendo qualcosa di molto difficile per lui? |  |
| L’alunno era appena stato rimproverato per qualcosa? |  |
| L’alunno era stato deriso o preso di mira dai compagni? |  |
| L’alunno era stato lasciato senza indicazioni e non sapeva cosa fare? |  |
| … |  |

**9.VALUTAZIONE**

**Alunni diversamente abili**

La valutazione finale degli alunni con disabilità riconosciuta viene operata sulla base del piano educativo individualizzato, al fine di valutarne il processo formativo in rapporto alle loro potenzialità ed ai livelli di apprendimento e di autonomia iniziali (art.16 L.104/92).

L’O.M. n. 128/99 (ribadita dall’O.M. n. 126/2000) afferma che:

nei confronti degli alunni con minorazioni fisiche e sensoriali non si procede, di norma ad alcuna valutazione differenziata; è consentito, tuttavia, l’uso di particolari strumenti didattici appositamente individuati dai docenti, al fine di accertare il livello di apprendimento non evidenziabile attraverso un colloquio o prove scritte tradizionali;

per gli alunni in situazione di handicap psichico la valutazione, per il suo carattere formativo ed educativo e per l’azione di stimolo che esercita nei confronti dell’allievo, deve comunque aver luogo. Il Consiglio di Classe, in sede di valutazione trimestrale o quadrimestrale e finale, sulla scorta del Piano Educativo Individualizzato, esamina gli elementi di giudizio forniti da ciascun insegnante sui livelli di apprendimento raggiunti, anche attraverso l’attività di integrazione e di sostegno, verifica i risultati complessivi rispetto agli obiettivi prefissati dal Piano Educativo Individualizzato;

qualora la gravità del caso lo preveda, il Piano Educativo Individualizzato sarà diversificato in funzione di obiettivi didattici e formativi non riconducibili ai programmi ministeriali. In questo caso il Consiglio di Classe valuta i risultati di apprendimento, con l’attribuzione di voti relativi unicamente allo svolgimento del Piano Educativo Individualizzato e non ai programmi ministeriali.

**Alunni DSA**

Nel **D.P.R. del 22 giugno 2009 n.122, art. 10** si legge:

*Art.10*

*1. Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, gli strumenti metodologico-didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.*

*2. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove”.*

La valutazione per gli alunni DSA esclude gli aspetti che costituiscono il disturbo, per cui assume una valenza formativa, più che sommativa (ad esempio, negli alunni disgrafici e disortografici non può essere valutata la correttezza ortografica e sintattica in tutte le discipline come, per gli studenti discalculici, non sono valutabili le abilità di calcolo).

La valutazione di tutti gli studenti con BES è effettuata sulla base del PDP, in relazione sia alle misure dispensative che agli strumenti compensativi adottati, anche in via temporanea. La strutturazione delle verifiche dovrà consentire allo studente il grado di prestazione migliore possibile. È opportuno che ciascun docente, per la propria disciplina, definisca le modalità più facilitanti con le quali le prove, anche scritte, vengano formulate (organizzazione percettiva delle informazioni nello spazio pagina, ripasso poco prima della verifica, formulazione della stessa domanda in differenti modalità…). Le verifiche vanno programmate informando lo studente. Le prove scritte in lingua straniera vanno progettate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà che presenta lo studente. La prestazione orale va privilegiata. È buona prassi applicare, anche nelle verifiche, le misure che possono favorire le condizioni ottimali per una miglior prestazione possibile.

**INDICAZIONI PER LO SVOLGIMENTO DEGLI ESAMI**

**ESAME DI STATO ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI**(*conclusivo del primo ciclo di istruzione)*

Il D.L. n. 147/07 ha reintrodotto il giudizio di ammissione all’esame di stato da parte del Consiglio di Classe. Ove si accerti il mancato raggiungimento degli obiettivi del P.E.I., il Consiglio di Classe può decidere che l’alunno ripeta la classe o che sia comunque ammesso agli esami di licenza, al solo fine del rilascio di un attestato di credito formativo (descrizione delle competenze acquisite).

Gli alunni con disabilità devono sostenere tutte le prove previste; le prove possono però essere differenziate, in linea con gli interventi educativo-didattici attuati sulla base del percorso formativo individualizzato; tali prove devono essere idonee a valutare l’allievo in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali.

La sottocommissione potrà assegnare gli ausili necessari e un tempo differenziato per l’effettuazione delle prove. Per quanto riguarda gli alunni con disabilità visiva, verrà utilizzato il supporto digitale della prova nazionale da convertire nelle forme previste, impiegando le strumentazioni in uso (braille, lettura digitale, sintetizzatore vocale).

I docenti preposti al sostegno partecipano a pieno titolo alle operazioni connesse alla predisposizione e correzione delle prove e alla formulazione del giudizio globale.

Nel caso di esito negativo delle prove di esame, l’alunno con disabilità ha diritto ad ottenere un attestato che certifichi i crediti formativi acquisiti. Tale attestato è titolo valido per l’iscrizione e la frequenza alla scuola superiore, ai soli fini del conseguimento di un attestato finale.

**ESAME DI STATO ALUNNI DSA**

Nello svolgimento delle prove di esame, sia scritte che orali, saranno adottati gli strumenti compensativi e dispensativi ritenuti più idonei utilizzati in corso d'anno e specificati nel PDP.

Durante l'anno scolastico, quindi, devono essere stati predisposti percorsi personalizzati con le indicazioni di compenso e dispensa; tutto quello che è stato applicato durante l'anno, se documentato (PDP), si può richiedere che venga attuato anche in sede di esame.

Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami, valido a tutti gli effetti, non verrà fatta menzione delle modalità di svolgimento.

Nel PDP devono essere elencate le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell’ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati: contenuti, metodi, mezzi, spazi e tempi del percorso formativo, criteri, strumenti di valutazione adottati, obiettivi raggiunti, nonché ogni altro elemento che i consigli di classe ritengano significativo ai fini dello svolgimento degli esami.

**INVALSI**

Chiarimenti in merito alla partecipazione degli **alunni disabili**alle prove SNV.

Si sottolinea, in premessa, che le prove SNV (II e V primaria e I secondaria di 1° grado) non sono finalizzate alla valutazione individuale degli alunni, ma al monitoraggio dei livelli di apprendimento conseguiti dal sistema scolastico, nel suo insieme e nelle sue articolazioni.

Qualunque sia la tipologia di disabilitàdi un alunno, essa deve essere segnalata

sulla Scheda-risposta dei singoli studenti, barrando l’opzione più appropriata fr

a quelle di seguito indicate (che rispecchiano la categorizzazioneutilizzata per l’esame di conclusione del primo ciclo):

1=disabilità intellettiva; 2=disabilità visiva: ipovedente; 3=disabilità visiva: non vedente; 4=DSA; 5=altro.

Ciò consentirà di considerare a parte i risultati degli alunni disabili e di non farli rientrare nella elaborazione statisticadei risultati di tutti gli altri alunni.

Tenuto conto di quanto sopra, la decisione di farpartecipare o meno (e se sì con quali modalità) gli alunni con certificazione didisabilità intellettiva (o di altra disabilità grave), seguiti da un insegnante di sostegno, alle prove INVALSI è rimessa al giudizio della singola scuola.

Questa può: 1) non far partecipare alle prove gli alunni con disabilità intellettiva o altra disabilità grave, impegnandoli nei giorni delle prove in un’altra attività;

2) farli partecipare insieme agli altri studenti della classe, purché sia possibile

assicurare che ciò non modifichi in alcun modo le condizioni disomministrazione, in particolare se si tratta di classi campione.

Gli alunni ipovedenti o non vedenti partecipano alleprove nelle stesse condizioni degli altri (i fascicoli loro destinati sono stampati con caratteri ingranditi o sono in scrittura Braille)

Gli insegnanti terranno conto che l’INVALSI può predisporre una versione informatizzata della prova nazionale per gli **alunni con DSA** per i quali ciascuna istituzione scolastica abbia fatto richiesta in tempo utile.

Per gli allievi con DSA sono ammessi strumenti dispensativi e misure compensative, se previsti. Se ritenuto opportuno dal Dirigente scolastico, è consentito che gli allievi con DSA svolgano le prove in un locale differente da quello utilizzato per gli altri allievi della classe. In questo caso, è anche possibile la lettura ad alta voce della prova e la presenza dell’insegnante di sostegno, se previsto.

Sempre se ritenuto opportuno dal Dirigente scolastico, per gli allievi con DSA è possibile prevedere un tempo aggiuntivo (fino al massimo di 30 minuti per ciascuna prova) per lo svolgimento delle prove. In tal caso, la scuola dovrà adottare tutte le misure organizzative idonee per garantire il regolare e ordinato svolgimento delle prove, senza alcuna modifica dei tempi standard di somministrazione per gli altri allievi della classe.

Per questa tipologia di allievi è possibile utilizzare, se ritenuto opportuno, le prove in formato elettronico o in formato audio. Tali prove devono essere state richieste dalla scuola all’atto dell’iscrizione al SNV.

Per le classi campione, è necessario avvisare l’osservatore esterno nel momento in cui questi prende contatto con la scuola che nella classe assegnatagli è presente un allievo che potrà svolgere le prove avvalendosi di un tempo aggiuntivo (fino a un massimo di 30 minuti per ciascuna prova). In questo caso specifico, la scuola dovrà prevedere la presenza di un docente che si presenti in aula allo scadere del tempo standard di somministrazione e che rimanga con l’allievo con DSA per il tempo aggiuntivo, in modo che l’osservatore esterno possa procedere con la propria osservazione secondo i tempi standard previsti per gli altri allievi. Quando l’allievo con DSA termina lo svolgimento della prova, il docente che ha effettuato la sorveglianza durante il tempo aggiuntivo provvede a consegnare all’osservatore esterno la prova stessa avendo cura che questi prenda nota del codice dell’allievo per indicare nella scheda riposta che si tratta di uno studente con DSA che ha utilizzato un tempo aggiuntivo.

Infine, per questa tipologia di allievi il Dirigente scolastico può adottare, se lo ritiene opportuno, una delle misure precedentemente illustrate in modo differenziato per prove diverse. Ad esempio, è possibile prevedere un tempo aggiuntivo per la prova di comprensione della lettura (Italiano) e non per matematica o viceversa. Si rimanda comunque al manuale di svolgimento allegato alle prove INVALSI.

Asti settembre 2017 IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Modafferi Maria